

«Alla Whirlpool si ricicli il rifiuto residuo»

La proposta dei Verdi per riconvertire l'area industriale evitando anche di costruire nuovi impianti



Lucia Coppola e Marco Ianes (Foto Panato)

di Camilla Giovannini

► TRENTO

Il Trentino può essere considerato un territorio virtuoso per quanto riguarda la raccolta differenziata, con un'una media del 75% di riciclo, che in alcuni territori raggiunge addirittura l'80%. Una buona base di partenza per pensare ad una chiusura del ciclo dei rifiuti che tuteli la salute dei cittadini, e che sia all'avanguardia e sostenibile in termini ambientali.

Per questi motivi gli Ecologisti e Civici - Verdi Europei hanno trasmesso alla Giunta Provinciale ed ai partiti della coalizione di centrosinistra

autonomista una proposta alternativa al progetto di costruire un impianto industriale di trattamento meccanico del residuo indifferenziato nella zona Ischia Podetti.

Ieri mattina, in conferenza stampa, Lucia Coppola e Marco Ianes hanno illustrato i diversi punti di quello che costituisce un vero e proprio percorso alternativo, che deve partire da un'azione di responsabilizzazione dell'utente, attraverso un piano informativo ed educativo costante, rivolto ai giovani ed ai nuovi cittadini. A questo dovrebbe affiancarsi la promozione della riduzione dell'uso di imballaggi da parte della grande di-

stribuzione e del mondo del commercio e della ristorazione, assieme all'introduzione del vuoto a rendere.

Per quanto riguarda la creazione di nuovi impianti, i Verdi hanno espresso la propria perplessità sull'opzione Ischia Podetti: "perché costruire un ulteriore scatolone di cemento, che necessiterebbe anche di nuovi collegamenti e infrastrutture, quando la Provincia ha a disposizione il sito Whirlpool, ben allacciato alla rete viaria trentina e che può beneficiare di un buon approvvigionamento di energia elettrica già funzionante?"

Dubbi pure in merito alla possibilità di produzione,

all'interno del sito, del cosiddetto CSS, il combustibile solido secondario, che dovrebbe poi essere rivenduto ai cementifici. "Perché la Provincia vuole fornire ai cementifici veleno da immettere nell'aria? Questi hanno un impianto diverso da quello di un inceneritore, poiché diversi sono i processi industriali. Possono essere addirittura più nocivi".

Coppola e Ianes hanno quindi richiesto la costituzione di una finestra tecnica, che possa consentire un dibattito vero e portare alla composizione di un tavolo di lavoro con tutti gli attori presenti sul territorio, fra loro le associazioni ambientaliste, capaci di proposte valide, con il loro potenziale di esperienza e professionalità. "Un punto di partenza potrebbe essere l'analisi di soluzioni che prevedano il recupero delle materie, come il progetto Cerani".